

Il leader Pdl eletto per alzata di mano

ROMA. Un palco con un ponte che collegherà idealmente Alleanza nazionale al Popolo della Libertà. A meno di un mese dal congresso fondativo del Pdl, fervono i preparativi per organizzare gli ultimi dettagli. La location per l'assise del Pdl, dal 27 al 29 marzo, e per il congresso di An, il 21 e 22 marzo, sarà la stessa: i padiglioni della Nuova fiera di Roma. Stesso luogo dunque, così come richiami simili ci saranno nella scenografia. Intanto a tenere banco è il dibattito su come eleggere il presidente del nuovo partito. Silvio Berlusconi sarà eletto presidente del Pdl per alzata di mano, dice Ignazio La Russa, e non sarà votato a scrutinio

segreto, come proposto dal sindaco di Roma Gianni Alemanno: «Sullo Statuto c'è scritto che sarà votato, "anche per alzata di mano"», precisa il reggente di An. «Il predellino fa parte della genesi del Pdl e il carisma di Berlusconi è un dato di fatto. Ora mi sembrerebbe strano un partito carismatico che vota in segreto il proprio leader», sottolinea Gaetano Quagliariello. La Russa inoltre vede per Gianfranco Fini «un incarico compatibile con il suo ruolo istituzionale. L'ho già detto che per lui vedrei bene un ruolo in Europa». E Maurizio Gasparri afferma: Fini «nella scala gerarchica del Pdl viene subito dopo Berlusconi poiché è il più rappresentativo».

